



Guido Harari - Biografia

Ispirato dai grandi fotografi di rock e jazz degli anni Cinquanta e Sessanta, Guido Harari si è affermato nei primi Settanta come fotografo e giornalista musicale. Nel tempo ha esplorato e approfondito anche il reportage, il ritratto istituzionale, la pubblicità, la moda e il design dei propri libri.

Numerose le copertine di dischi firmate per artisti internazionali come Kate Bush, David Crosby, Bob Dylan, B.B. King, Ute Lemper, Paul McCartney, Michael Nyman, Lou Reed, Simple Minds e Frank Zappa, oltre ai lavori per Dire Straits, Duran Duran, Peter Gabriel, Pat Metheny, Santana e altri ancora.

In Italia ha collaborato soprattutto con Claudio Baglioni, Andrea Bocelli, Angelo Branduardi, Vinicio Capossela, Paolo Conte, Pino Daniele, Fabrizio De André, Eugenio Finardi, Ligabue, Mia Martini, Gianna Nannini, PFM, Vasco Rossi, Zucchero e la Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti.

Ha realizzato diverse mostre personali tra cui le recenti Wall Of Sound al Rockheim Museum, in Norvegia, e alla Galleria nazionale dell'Umbria, a Perugia.

È stato anche tra i curatori della grande mostra multimediale su Fabrizio De André, prodotta da Palazzo Ducale a Genova, e della mostra Art Kane. Visionary per la Galleria civica di Modena.

Tra i suoi libri illustrati Fabrizio De André. E poi, il futuro (2001), The Beat Goes On (con Fernanda Pivano, 2004), Vasco! (2006), Fabrizio De André. Una goccia di splendore (2007), Fabrizio De André & PFM. Evaporati in una nuvola rock (con Franz Di Cioccio, 2008), Mia Martini. L'ultima occasione per vivere (con Menico Caroli, 2009), Gaber. L'illogica utopia (2010), Pier Paolo Pasolini. Bestemmia (2015), The Kate Inside (2016).

Nel 2011 ha aperto ad Alba, dove risiede da diversi anni, una galleria fotografica (Wall Of Sound Gallery) e una casa editrice di cataloghi e volumi in tiratura limitata (Wall Of Sound Editions), interamente dedicate all'immaginario della musica.

www.guidoharari.com www.wallofsoundgallery.com

CoazzoloArte e fotografia

Coazzolo è un luogo dove da secoli si coltiva la vite, da anni si coltiva l'arte in tutte le sue forme espressive e quindi da sempre...bellezza!

Tremlett ha lasciato il suo segno sulla chiesetta...Pistoletto consegnerà il suo terzo paradiso a breve...

Da 20 anni ospitiamo nel castello opere teatrali e da 5 anche negli angoli appartati del territorio.

Qui è possibile ogni giorno assistere al tramonto del sole dietro al Monviso ascoltando musica diffusa nell'anfiteatro naturale del paese.

Guido Harari, portando la fotografia a Coazzolo, ha una sfida che consiste nel riuscire a creare una dialettica col paesaggio che di per sé è tridimensionale , quindi di superare la naturale bidimensionalità che connota la fotografia stessa.

Mi immagino la fotografia come parte del paesaggio e non come Immagine piatta applicata sul muro e nel caso lo fosse...dovrebbe avere formati inattesi anziché le classiche proporzioni standard.

Mi immagino la fotografia dove non te l'aspetti. Su un palo di vigna, dentro a un tubo per il Verderame, nel buio di un bosco.

Immagino la fotografia entrare in dialogo con una situazione di natura e di architettura preesistente insinuandosi armonicamente con essa...senza però escludere la possibilità che talvolta diventi di per sé installazione avulsa dal contesto.

www.coazzolo.com

Fondazione Made in Cloister Chiostro di S. Caterina a Formiello, Napoli

Made in Cloister è un progetto partito nel 2011 con il recupero del chiostro cinquecentesco della chiesa di S. Caterina a Formiello, nel pieno centro storico di Napoli.

Made in Cloister è dunque un progetto di produzioni culturali ed il Chiostro diventa uno spazio espositivo per l'arte contemporanea e le attività artigianali ed anche un nuovo tipo di centro creativo dove sviluppare la cultura, l'arte, il design, l'enogastronomia e le antiche tradizioni artigianali e industriali italiane.

In quest'ottica assume grande importanza il progetto Made in Cloister di restauro e riconversione del Chiostro di Santa Caterina a Formiello, a ridosso di Porta Capuana. Made in Cloister ha ispirato e promosso la creazione di un cluster culturale formato da diversi soggetti pubblici e privati (locali, nazionali ed internazionali) i quali, ciascuno con la propria vocazione, contribuiscono alla rigenerazione dell'intera area.

La creazione di un network d'impres creative, l'identificazione di altre entità che operano nelle aree sociali e culturali, il dialogo con i musei e le istituzioni educative del territorio, l'interazione tra artisti e artigiani, contribuiscono a far crescere la consapevolezza necessaria a migliorare la qualità della vita dei residenti.

www.madeincloister.com